

Diocesi di Acireale



BANDO NAZIONALE PER
L'ADEGUAMENTO LITURGICO
DELLA CATTEDRALE

**DOCUMENTO
PRELIMINARE
ALLA PROGETTAZIONE**

1. Obiettivi generali

1.1. *Genesi e motivazioni dell'intervento*

Fortemente voluto dal Vescovo di Acireale mons. Antonino Raspanti, l'adeguamento liturgico della Basilica Cattedrale "Maria SS.ma Annunziata" della Diocesi di Acireale, è un traguardo a cui si giunge dopo anni di maturata riflessione scaturita dalle istanze del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Diocesi, sin dalla promulgazione della Costituzione Liturgica *Sacrosanctum Concilium*, ha portato avanti le istanze del Concilio, sia nei Convegni Pastorali diocesani, sia nei singoli Vicariati, con incontri specifici attinenti tutti i temi proposti dalla Costituzione.

La promulgazione, nel 1992, del Direttorio Liturgico Diocesano è stato un primo traguardo dopo i primi anni di fermento Conciliare.

L'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici e per l'Edilizia di Culto, unitamente all'ufficio Liturgico Diocesano e alla Commissione Diocesana di Arte Sacra, in particolar modo nell'ultimo decennio, ha seguito con attenzione sia la progettazione delle nuove chiese, sia l'adeguamento delle chiese già esistenti, quale segno di una vera ricezione delle attuali esigenze celebrative. La prospettiva che la Diocesi ha tenuto in considerazione in questi interventi, è quella di poter esprimere meglio la realtà della liturgia celeste, che già nella liturgia terrena si pregusta (cfr. SC 8), attraverso quel linguaggio fatto di segni e simboli corrispondenti all'ecclesiologia scaturita dal Concilio Vaticano II. L'*ordo* celebrativo conciliare pone un'attenzione particolare all'altare quale rimando alla centralità di Cristo, egli stesso presente nella celebrazione nelle specie eucaristiche, come anche alla Parola proclamata e al ministro che presiede l'assemblea della Chiesa (cfr. SC 7). Nei casi di necessario adeguamento all'esistente di nuovi poli liturgici, il criterio fondamentale è stato quello di tendere ad una armonia tra le nuove realizzazioni e il contesto architettonico e artistico esistente, sia nelle forme che nei colori. Nella costruzione di nuovi edifici, invece, ci si è aperti all'utilizzo di nuovi linguaggi artistici.

Oggi si avverte la necessità di adeguare gli spazi della Basilica Cattedrale, perché possa essere emblema dell'intera Diocesi anche in quest'ambito. Ecco perché gli Uffici pastorali preposti, insieme al Vescovo, sono giunti alla determinazione di iniziare questo articolato progetto, che tende da un lato a conservare integra la fisionomia storica e artistica della monumentale Basilica e dall'altro di adeguare gli spazi liturgici, mai realizzati fino ad oggi.

1.2. *Aspettative legate all'intervento*

La realizzazione dell'adeguamento degli spazi liturgici potrà avere dei risvolti importanti in diversi ambiti della Chiesa diocesana.

1.2.1. Finalità in ordine agli aspetti ecclesiologici e pastorali

Dal punto di vista ecclesiologico, l'intervento di adeguamento può divenire l'espressione concreta di questo tempo vissuto dalla Chiesa diocesana. Il progetto ha preso avvio e si sta sviluppando attorno al centocinquantenario di vita ecclesiale diocesana, evento che stimola su diverse prospettive l'azione pastorale. L'adeguamento della chiesa Cattedrale con la realizzazione di nuovi poli liturgici, darà l'opportunità di celebrare questo evento in modo più consapevole, sul piano ecclesiale e pastorale, come a voler rinvigorire l'alleanza tra Dio e questo popolo particolare, consegnando alle future generazioni il messaggio di salvezza. Questa opportunità potrà rinsaldare il rapporto tra la Cattedrale e l'intera comunità diocesana quale luogo nel quale il gregge ascolta la voce del Pastore (cfr. Gv 10, 3), ed essere come il segno della comunione dei fratelli nella fede in Cristo, riscoprendosi porzione del popolo di Dio nutrita dalla Parola e presso l'unico

altare, secondo quanto scriveva Ignazio di Antiochia: «Accorrete tutti a Gesù Cristo come all'unico tempio di Dio, come all'unico altare» (Lettera ai Magnesii, VII.2).

1.2.2. Finalità in ordine agli aspetti liturgici

La prima finalità riguardo alla vita liturgica che si intende raggiungere è quella di poter dare alla Basilica Cattedrale i principali poli liturgici così come richiesto dalle norme seguenti il Concilio Vaticano II. Dalla riforma liturgica, infatti, seppure vi siano state molte attenzioni per instaurare uno stile celebrativo secondo lo spirito conciliare e con buoni risultati nella formazione del clero e dei fedeli, tuttavia gli spazi non sono stati adeguati in modo stabile alle nuove esigenze celebrative per la complessità e la delicatezza dell'intervento.

L'analisi generale della situazione ha fatto emergere le criticità riguardanti l'area del presbiterio: l'attuale disposizione degli elementi dello stesso, infatti, si adatta con difficoltà alle esigenze derivate dalla riforma liturgica, anzitutto sul piano simbolico, ma anche a livello logistico. L'intera area avrebbe bisogno di maggiore respiro, per favorire un migliore collegamento tra i poli interessati durante le celebrazioni. L'intervento dovrà essere discreto e ben in dialogo con il contesto artistico della Cattedrale, in un processo di integrazione.

1.2.3. Finalità in ordine agli aspetti sociali e territoriali

La vocazione turistica del territorio diocesano, che ha un'eco sul piano sociale ed economico, permette di tessere legami molto forti tra componente ecclesiastica e società civile. Le chiese, spesso veri scrigni di arte peculiare del territorio, sono tenute in grande considerazione da tutti gli attori dell'ambito amministrativo e produttivo. La Diocesi ha messo in rete queste disponibilità attraverso il Parco Culturale Ecclesiale. L'adeguamento liturgico della Cattedrale, come opera nuova che la Chiesa diocesana proporrà, sarà certamente una possibilità di relazione con il patrimonio artistico esistente; come grande opera, potrà essere metafora del desiderio di continuare a camminare anche nel nostro contesto, spesso demoralizzato. In questa linea va attuato l'adeguamento in senso lato della Cattedrale, e non solo nel suo aspetto liturgico; nello specifico si ritiene importante l'abbattimento delle barriere architettoniche, per un'accessibilità *for all* della chiesa (cfr. i punti 5.3.1.3. e 8.3.).

1.3. Caratteristiche della comunità diocesana

1.3.1. Struttura e organizzazione

La Diocesi di Acireale si estende nel territorio della Sicilia orientale tra il Mar Jonio e l'Etna che raccoglie insieme diciotto comuni, delimitato a nord dal fiume Alcantara e a sud dal gruppo dei comuni "delle Aci" adiacenti all'Arcidiocesi di Catania, della cui Metropoli fa parte. Si possono individuare tre zone: pedemontana, jonica e dell'acese.

La struttura interna e l'organizzazione ecclesiastica della Diocesi è composta da centoundici parrocchie, raggruppate in sei vicariati secondo le zone geografiche d'appartenenza; tale suddivisione permette un cammino pastorale comunionale e di aiuto reciproco sia per le parrocchie che per il clero, coordinato dai relativi Vicari foranei. Un'attenzione particolare è riservata al Seminario diocesano, nel quale risiedono stabilmente i seminaristi per lo più provenienti dall'esperienza parrocchiale. Grande considerazione è data agli Istituti di Vita consacrata, tra i quali emergono gli istituti femminili, come anche alla comunità dei Diaconi permanenti, con un cammino di preparazione recentemente rivisto e ripristinato.

A livello diocesano, oltre al Vicario Generale, alla Curia e agli Uffici pastorali, operano insieme al Vescovo i diversi organismi di rappresentanza e partecipazione, quali il Consiglio Presbiterale, il Collegio dei Consultori, il Consiglio Pastorale diocesano; l'azione pastorale del laicato si consolida attorno all'associazionismo: Azione Cattolica, AGESCI, Coordinamento Diocesano

degli Oratori, Confraternite che, insieme ad altri movimenti ecclesiali, trovano la loro espressione comunitaria nella Consulta delle Aggregazioni Laicali.

Tra i vari enti che arricchiscono l'articolazione della Diocesi sono da menzionare il Museo Diocesano che custodisce, per la maggior tutela, pregiate opere di chiese della Diocesi, l'Archivio Storico Diocesano, la Biblioteca Centrale Diocesana "Mons. Salvatore Russo".

1.3.2. Caratteristiche religiose

Le caratterizzazioni religiose della Diocesi di Acireale sono conseguenti all'alta percentuale di battezzati nel territorio. Questo Popolo di Dio è servito da poco più di centoventi sacerdoti, tra secolari e regolari. La conformazione del territorio, in gran parte composto da piccoli centri, fa sì che la popolazione si leghi, quasi identificandosi, alla propria chiesa parrocchiale. Si può dire con certezza che la prima e fondamentale caratteristica del vissuto religioso locale è da ricondurre a questo legame identitario, che crea relazioni forti e plasma le coscienze. L'azione delle parrocchie, specie negli anni post-conciliari, si è imperniata particolarmente attorno al culto, alla catechesi e alla carità.

A fianco delle chiese parrocchiali sono un punto di riferimento i santuari, diffusi per tutto il territorio diocesano. Maggioritario è il numero di santuari mariani, alcuni molto antichi, testimonianza del profondo affetto del popolo verso la Beata Vergine Maria e meta di pellegrinaggi annuali. Le varie forme di religiosità popolare ampliano l'espressione della fede esprimendo la devozione alla Madonna e ai Santi, specialmente martiri. Il loro ricordo diventa per i fedeli l'opportunità di riscoprire i fondamenti della fede e della partecipazione ai sacramenti.

È ben curata la formazione dei laici, soprattutto di coloro che svolgono particolari incarichi nella comunità, attraverso corsi appositamente programmati dai vari Uffici pastorali e dalla Scuola Teologica Diocesana, e da tutte le iniziative delle singole parrocchie. In particolare la formazione religiosa dei giovani è sostenuta dalle proposte del Servizio per la Pastorale giovanile durante tutto l'anno, e dall'organizzazione di eventi e campi formativi dalle parrocchie.

La Cattedrale diviene concretamente il «centro della vita liturgica della diocesi» (Cæremoniale Episcoporum, 44) in tutte le celebrazioni in cui il Vescovo presiede con il presbiterio e il popolo di Dio. In modo particolarissimo ciò si realizza nella celebrazione della Messa del Crisma, al mattino del Giovedì Santo, momento celebrativo che vede una nutrita partecipazione di tanti fedeli; ma anche in tutte le celebrazioni di ordinazione diaconale o sacerdotale, come anche nelle assemblee diocesane convocate nel corso dell'anno, che radunano principalmente tutti coloro che operano nella pastorale.

1.3.3. Caratteristiche culturali

Il territorio diocesano può vantare un livello culturale medio, garantito dalla presenza diffusa nelle diverse zone di scuole statali di ogni grado, primario e secondario, e con molteplicità di indirizzi umanistici, tecnici, professionali e dalla vicina Università degli Studi nella città di Catania. Molti giovani e professionisti trovano qui buone basi per la loro futura occupazione.

L'interesse culturale per questo territorio è rilevante anzitutto per la storicità di alcuni centri urbani, che attestano la loro esistenza iniziale al periodo greco-romano, e strutturati stabilmente già in epoca medioevale. Nello specifico, l'area della Valle dell'Alcantara può testimoniare un'importanza rilevante nel periodo arabo-normanno; la zona jonica deve la sua forza aggregante all'antica Contea di Mascali; l'ambito acese, con i diversi casali attorno alla maggiore città di Acireale che ha sviluppato notevoli capacità di produzione anche intellettuale; non è da dimenticare che proprio quest'ultima zona sarà d'ispirazione alla letteratura verista con la scrittura del romanzo "I Malavoglia". Tutto questo insieme di ricchezze culturali ha dato vita ad una fitta presenza di associazioni e musei volti alla cura e alla promozione del territorio.

La Diocesi ha preso parte a tale promozione appoggiando direttamente la nascita del “Parco Culturale Ecclesiale Terre dell’Etna e dell’Alcantara”, tramite il quale il patrimonio culturale, materiale ed immateriale, possa essere messo in rete attraverso eventi, itinerari e cammini. Altre associazioni, come la “Cento Campanili” operano in modo capillare nel territorio diocesano proponendo momenti di confronto tra ambito ecclesiale e civile, a partire dalla ricchezza artistica e culturale della Chiesa diocesana.

Tra i maggiori enti culturali presenti in Diocesi vi è certamente l’Accademia “degli Zelanti e dei Dafnici”. Sorta nel 1671 su richiesta del Vicario del clero acese Giuseppe Cavallaro, e accresciutasi lungo i secoli, si distingue nel diffondere la cultura delle scienze pure ed applicate, delle lettere e delle belle arti, e soprattutto per lo studio della storia patria e del bacino Mediterraneo; sono numerose le pubblicazioni di grande importanza. Ancora oggi i rapporti tra l’Accademia e la Diocesi sono di proficua collaborazione, grazie alla presenza di esponenti del clero, come sancito dallo Statuto.

1.3.4. Caratteristiche sociali

Dalle ultime stime (anno 2020) il numero totale degli abitanti nel territorio diocesano è di 233.375, situati in un territorio di 665 km². Nei diversi centri del territorio non mancano le iniziative che puntano alla cura della comunità sul piano sociale. La Diocesi le affianca attraverso l’azione della Caritas diocesana e delle Fondazioni “Città del Fanciullo” e “Maria Barbagallo”.

Il punto debole del territorio è la difficoltà nel trovare un’occupazione stabile, per cui molti giovani dopo l’iter degli studi, emigrano verso altre zone dell’Italia o dell’Europa. Inoltre il tasso di povertà si attesta nella media dell’ambito regionale, con alcuni risvolti critici anche nell’ambito della legalità.

1.3.5. Caratteristiche economiche

Il principale volano economico del territorio è il turismo, che abbraccia vari ambiti: da quello ambientale e paesaggistico – con luoghi unici quali la Riviera dei Ciclopi e l’Etna – alle ricchezze d’arte e urbanistiche, specialmente riguardo al barocco acese. A questo si lega un settore importante, quello della ristorazione, il quale offre particolarità singolari derivanti da prodotti enogastronomici tipici, tutelati da marchi di qualità. Sono molte le aziende che negli ultimi decenni puntano alla coltivazione di vitigni autoctoni e di moderne impiantazioni. Tutta l’area etnea vede la presenza di aziende vitivinicole nazionali ed estere, creando un mercato internazionale attorno ai pregiati vini dell’Etna. Più in generale è buona la presenza di piccole e medie imprese nei settori agricolo, vivaistico, ortofrutticolo e ittico. La forza economica della popolazione si situa ad un livello medio.

La Diocesi di Acireale si è posta, negli ultimi anni, a sostegno delle giovani imprese attraverso il laboratorio “ConLab”, uno spazio per *start up* finalizzato allo sviluppo di progetti di impresa; questa esperienza mette in rete la Diocesi con altri enti, quali l’Università Cattolica del S. Cuore. Altri progetti di orientamento e formazione professionale sono proposti dalla fondazione Città del Fanciullo.

2. Sinergie con altri soggetti

2.1. Coinvolgimento degli organismi della regione ecclesiastica

Soprattutto nel primo periodo della scelta di aderire al Bando nazionale per l’adeguamento, il primo interlocutore è stato l’Ufficio regionale per i Beni culturali e l’Edilizia di culto. Con esso, tramite confronti informali e la partecipazione a seminari on-line nazionali, si è potuto migliorare e accrescere le informazioni necessarie per l’avvio della pratica.

Il percorso di coinvolgimento a livello regionale è continuato avviando un confronto con altre diocesi siciliane che hanno già effettuato un itinerario per l'adeguamento liturgico della propria Cattedrale, ed in particolare la provincia ecclesiastica della Metropoli di Catania. In modo particolare, lo scorso anno pastorale la Diocesi ha promosso un incontro formativo con mons. Calogero Peri, Vescovo di Caltagirone, che, oltre a condividere le fasi progettuali e l'esperienza ecclesiale dell'adeguamento della Cattedrale calatina, ha richiamato il valore simbolico della chiesa Cattedrale e delle eminenze dello spazio liturgico.

2.2. Coinvolgimento di gruppi e consigli diocesani

Il cammino diocesano verso l'adeguamento ha avuto inizio con incontri di sensibilizzazione del presbiterio sul tema dei poli liturgici principali. Si è dunque costituito un gruppo di lavoro che ha messo in rete diversi uffici pastorali (Beni culturali, Liturgico, Catechistico), Commissione d'arte sacra e Basilica Cattedrale, agendo in sinergia con il Vescovo. Il primo atto è stato quello di pubblicare una lettera comune rivolta al presbiterio e alla comunità diocesana con la quale si presentava l'iter del percorso.

Al tema dell'adeguamento è stato riservato il Convegno diocesano, al quale erano presenti tutte le realtà diocesane. Il percorso formativo è continuato attraverso due incontri tenuti presso la chiesa Cattedrale e ideati insieme dal Gruppo di Lavoro per l'Adeguamento e l'Associazione Culturale "Cento Campanili". Le due giornate hanno preso a tema l'idea della *Ecclesia Cathedralis* quale sede della cattedra del Vescovo e dunque la sua importanza in un contesto cittadino e il presbiterio quale spazio architettonico connotato dalla carica simbolica che mostra il volto sinodale della Chiesa locale.

Questi eventi formativi sono stati seguiti da un coinvolgimento diretto della comunità diocesana: un questionario è stato presentato e attivato *on-line* per la consultazione graduale dei vari ambiti diocesani, dapprima tra il clero nei singoli vicariati e poi su una scala via via più larga con esperti e soggetti attivi nella pastorale. Scopo di questa consultazione è quello di recepire i bisogni e le difficoltà che attualmente si rilevano nel contesto celebrativo, in modo da elaborare il documento preliminare alla progettazione sulla base di un'ampia condivisione. I risultati già pervenuti sono concordi nell'esprimere la necessità di un adeguamento degli spazi del presbiterio che sappia ben sposarsi con il contesto artistico e le esigenze liturgiche della Cattedrale.

2.3. Coinvolgimento con gli enti civili

2.3.1. Rapporti con le amministrazioni locali

Il rapporto tra amministrazione locale e chiesa Cattedrale è costante per molteplici fattori. Il principale di questi è dato dalla presenza, nella Cattedrale, della Reale Cappella di Santa Venera, sovrintesa dall'amministrazione tramite una Deputazione, il che permette un continuo dialogo tra i due enti, specialmente riguardo alle ricorrenze della Santa Patrona della città. In vista dell'adeguamento, l'amministrazione locale è stata coinvolta nell'ambito di progetti di restauro che hanno interessato il presbiterio e la stessa Reale Cappella. Anche per altre ragioni, quali promozione e realizzazione di eventi culturali, si mantengono proficue collaborazioni tra i due enti.

2.3.2. Rapporti con gli istituti di formazione e associazioni

Il percorso preparatorio all'adeguamento liturgico ha dato avvio ad una serie di progetti aventi al centro uno studio più attento della Cattedrale. Gli incontri preparatori di formazione cui sopra si è accennato, hanno dato la possibilità di coinvolgere docenti della Facoltà Teologica di Sicilia "S. Giovanni Evangelista" di Palermo e dello Studio Teologico "S. Paolo" di Catania.

Una seconda iniziativa degna di nota è la pubblicazione di uno studio completo sulla Cattedrale acese. In fase di ultima compilazione, si tratta di un volume di carattere artistico-teologico

che mette insieme articoli a firma di autori diversi, coinvolgendo studiosi, docenti universitari, professionisti dell'architettura, direttori di musei. La pubblicazione, in modo particolare, ha visto il contributo di studiosi delle Università di Catania, Napoli, Palermo, e di alcuni centri accademici Pontifici (Pontificio Istituto Liturgico). Hanno preso parte al progetto anche le realtà che vivono quotidianamente la chiesa Cattedrale (la parrocchia, il Capitolo dei Canonici, la Deputazione). L'approccio a questo testo sarà fondamentale per coloro i quali vorranno concorrere al progetto di adeguamento, per avere una visione d'insieme che possa fornire importanti riferimenti storici, artistici e teologici.

Questa e altre proposte, come il coinvolgimento delle scuole presenti in città, sono coordinate dalla Associazione Culturale "Cento Campanili".

2.3.3. Rapporti con gli enti di tutela

È stato avviato un tavolo di confronto con la Soprintendenza ai BB. CC. e AA. di Catania attraverso il quale si è potuto dialogare circa le possibilità di intervento, i limiti e le necessarie tutele riguardo ai luoghi dell'edificio. È stata dedicata a questo anche una visita di sopralluogo, alla quale hanno preso parte il Vescovo di Acireale con il gruppo di lavoro all'adeguamento, e la Soprintendente insieme a collaboratori e funzionari dell'ente.

L'intesa raggiunta su alcuni punti ha iniziato il confronto e il dialogo riguardo alla realizzazione del progetto, che ha ricevuto il plauso e l'incoraggiamento. Questo garantisce una valutazione qualificata rispetto alle esigenze presentate, per uno svolgimento sereno e puntuale dei lavori.

3. Significato nel contesto

3.1. Rapporto tra la Cattedrale e la Città

3.1.1. Relazione con le chiese vicine

Essendo fin dalla sua fondazione la chiesa madre della città di Acireale, l'attuale Cattedrale ha ricoperto un ruolo importantissimo per lo sviluppo e la nascita di altre chiese nel contesto cittadino. Lo stile architettonico e iconografico usati nella chiesa "dell'Annunziata", soprattutto riguardo agli interni dell'edificio, ha dato l'avvio ad una forma artistica riproposta nelle chiese coeve più vicine, nella città e non solo. Un confronto utile può essere fatto con la Basilica Collegiata di San Sebastiano, poco distante dalla Cattedrale e posteriore a questa, nella quale quanto detto emerge con più evidenza.

Elevata a Basilica Minore Pontificia con le lettere apostoliche "Praeclara templa Dei" del 27 novembre 1948 la Cattedrale è attualmente la sede della parrocchia del centro storico cittadino, e a questo fanno seguito tutte quelle iniziative di carattere pastorale e di vita liturgica che caratterizzano una sede parrocchiale; nel contesto parrocchiale si trovano altre chiese dette "filiali" regolarmente officiate. A poca distanza dalla Cattedrale si trovano due Basiliche Collegiate: "Santi Pietro e Paolo", la quale insiste nella stessa piazza al fianco della Cattedrale, e la già menzionata "San Sebastiano", costituendo così il nucleo delle chiese principali nella città di Acireale. Gli enti collegiali, confraternite e associazioni ad esse afferenti, sono in stretta collaborazione.

3.1.2. Relazione con le usanze cittadine

Le principali ricorrenze religiose di carattere cittadino si tengono nella Cattedrale. Oltre a tutte le celebrazioni presiedute dal Vescovo nelle più importanti feste e ricorrenze dell'anno liturgico, quale ad esempio il Corpus Domini, il rapporto con le tradizioni cittadine si può verificare anzitutto per ciò che concerne il culto a santa Venera, patrona della città, della quale si custodiscono le reliquie, con due solenni celebrazioni nel corso dell'anno. In tali giorni la Basilica è al centro delle iniziative religiose e civili. Anche in altre ricorrenze religiose tenute in altre parrocchie della città, si ha sempre

un'attenzione peculiare alla Cattedrale, ad esempio con soste nei percorsi processionali cittadini. Per la sua collocazione nel centro cittadino e dirimpetto al Palazzo comunale, la Cattedrale con la sua Piazza e il Palazzo Vescovile sono lo scenario di quasi tutte le manifestazioni di carattere civile, dalle cerimonie ufficiali per le ricorrenze importanti dello Stato agli eventi ricreativi, su tutti il Carnevale.

3.1.3. Relazione con il contesto urbano

La Cattedrale di Acireale si trova nel cuore della città, sia sul piano simbolico sia su quello amministrativo, e della struttura urbana. Essa è il punto di convergenza dei due corsi principali lungo i quali si snoda la vita quotidiana dei cittadini e quella economica della città, per via della presenza di attività commerciali e di altri servizi.

La chiesa dà il fianco alla Piazza del Duomo, ampia e ben ornata con disegni geometrici che alternano la pietra bianca arenaria a quella nera vulcanica. Ciò si sposa bene con la Cattedrale, nel suo prospetto principale e nei secondari, per l'utilizzo di entrambi i materiali nella realizzazione di portali e frontali finemente scolpiti in stile barocco. In questo modo è in relazione a tutto il centro cittadino, coevo nella costruzione, e alle altre principali chiese adiacenti.

3.2. Rapporto tra la Cattedrale e il territorio diocesano

3.2.1 Relazione con le altre parrocchie e santuari

L'antica chiesa dedicata alla Beata Vergine Maria Annunziata (per approfondimenti sulla genesi costruttiva si rimanda al successivo paragrafo 4.1.) dovette certamente avviare un mutamento dal punto di vista simbolico nel diventare "chiesa madre" non solo del territorio acese, ma di tutta la neonata Diocesi al momento della erezione della stessa, nel 1844. In quest'ottica potrebbe essere letta la scelta di mettere l'intera Diocesi sotto la protezione della Vergine Annunziata – così come risulta dai primi libri liturgici diocesani – considerando la diffusione e il radicamento di questo titolo mariano in altri luoghi della Diocesi. È il tema mariano, dunque, che lega insieme la Cattedrale ai santuari diocesani, come sopra accennato. I santuari mariani diocesani più rappresentativi sono quelli di Valverde e Vena. In modo del tutto speciale, la Cattedrale può essere accostata al santuario cittadino acese della Madonna di Loreto. In quest'ultimo si trovano affreschi e motivi decorativi che richiamano lo stile già descritto per la Cattedrale. Non soltanto questo: nel santuario menzionato vi è la sepoltura del primo Vescovo, Mons. Gerlando Maria Genuardi, guida della Diocesi dal 1872 al 1907.



Santuario Maria SS. di Valverde – esterno.



Santuario Maria SS. di Valverde – interno.



Affresco (XI secolo) di Maria SS. di Valverde.



*Maria SS. della Vena.
Icona (XII secolo) su tavola.*



Santuario Madonna della Vena – esterno.



Santuario Madonna della Vena – interno.



*Copia della Madonna di Loreto
donata dal Card. Cento (1926).*



*Santuario M. SS. di Loreto in Acireale
a sx: S. Caterina d'Alessandria – a dx: S. Venera V.M.*



*Sant. M. SS. di Loreto in Acireale.
Il Padre invia Gabriele a Maria.*



*Madonna di Loreto con Gesù.
Tela di Matteo Ragonisi (1694).*



*Sepoltura Primo Vescovo.
Gerlando Maria Genuardi.*

La Cattedrale rappresenta realmente “lo spazio simbolico dell’unità diocesana”. In essa si celebrano gli eventi diocesani che periodicamente vengono proposti: l’assemblea diocesana di inizio anno pastorale, le ordinazioni diaconali e sacerdotali, il conferimento di ministeri, ammissioni agli ordini sacri, professioni religiose e quant’altro, a seconda dell’esigenze, viene proposto dal Vescovo. Gli anni successivi alla riforma conciliare hanno avuto come obiettivo, tra gli altri, quello di fare della Cattedrale «centro della vita liturgica della diocesi», così come indicato dal Cerimoniale dei Vescovi (n. 44).

La presa di coscienza del bisogno di adeguare gli spazi liturgici della Cattedrale ha fatto sorgere anche in diverse chiese parrocchiali la stessa sollecitudine. In questi ultimi anni sono stati raggiunti ottimi risultati con progetti curati dai competenti uffici diocesani e dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Catania. Gli interventi hanno riguardato: la Basilica di S. Filippo d’Agira in Aci San Filippo; la Basilica di S. Sebastiano in Acireale; la chiesa parrocchiale di S. Martino in Randazzo.

L’importanza storica della Cattedrale, in relazione alle parrocchie vicine, si è arricchita di nuove note caratteristiche, dovute ad interventi di restauro che hanno riportato alla luce elementi risalenti al XVI secolo. Queste scoperte rilanciano la Cattedrale quale edificio eminentemente rappresentativo della storia cittadina e del territorio “delle Aci”.

3.3. Rapporto tra la Cattedrale e la regione ecclesiastica

3.3.1. Relazione con le cattedrali delle altre diocesi vicine

Relativamente al percorso verso l’adeguamento, come accennato sopra al 2.1., si sono intensificati i rapporti con le sedi episcopali della Metropolia. La storia recente della provincia ecclesiastica conferma un reciproco riconoscimento tra le Chiese di Acireale e Catania, segnatamente con una celebrazione giubilare avvenuta nel gennaio 1992, nella quale si celebrava l’anniversario della dedicazione della Cattedrale catanese; in quella Basilica per l’occasione i due vescovi, alla presenza dei presbiteri e dei fedeli di entrambe le diocesi, hanno vicendevolmente confermato la fraternità tra le due Chiese, simbolicamente rappresentate dalle rispettive Cattedrali.

Altri eventi che hanno messo in relazione gli enti che lavorano nell’ambito della Cattedrale sono stati quelli inerenti i rapporti tra la Deputazione della Reale Cappella di S. Venera e il Comitato dei Festeggiamenti Agatini, legato alla Cattedrale di Catania; gli scambi tra queste due realtà, anche se non prettamente ecclesiastiche, hanno comunque favorito una mutua corrispondenza tra le chiese Cattedrali.

3.3.2. Relazione con il paesaggio

L’interno della Cattedrale di Acireale potrebbe essere la rappresentazione simbolica del paesaggio che la attornia. Come il nucleo urbano della città sorge su un promontorio lavico caratterizzato da colture di agrumeti e vigneti, la Cattedrale sorge sui solidi blocchi della pietra lavica – ancora visibile e riscoperta alla base dei pilastri delle colonne della cupola – poi finemente decorati e abbelliti dagli stucchi e dagli affreschi.

Per la sua collocazione, poi, la Cattedrale si pone come rivolta verso la città. Chi infatti risale l’antica via di gradoni che dal porticciolo di S. Maria La Scala si inerpica nel costone di roccia lavica, si ritrova ad entrare in città incontrando l’ampia Piazza Duomo adiacente la Cattedrale. Questa rivolge la sua artistica facciata alla città che si estende verso la parte collinare, oltre la quale si staglia il vulcano Etna (cfr. foto sotto).



*Visuale della Piazza Duomo con la facciata meridionale della Cattedrale.
Sulla sinistra il profilo dell'Etna ed uno scorcio di città.*

3.4. Elementi caratterizzanti e riconoscibilità

3.4.1. Identificazione dell'edificio a livello ecclesiale

Sul piano ecclesiale, la Cattedrale è identificata peculiarmente per il riferimento alla presenza del Vescovo diocesano, attraverso gli elementi liturgici comuni a tutte le cattedrali. In particolare, la riconoscibilità è marcata dalla presenza della cattedra da cui il Vescovo esercita il triplice *munus docendi, santificandi e regendi*, ma anche per alcuni elementi architettonici: l'esterno dell'edificio, a lato nord, è direttamente collegato con la residenza del Vescovo. Questo elemento è fortemente caratterizzante la Cattedrale acese, poiché il passaggio di collegamento tra chiesa e Palazzo Vescovile viene a formare un arco, detto popolarmente proprio "arco del Vescovo", che funge quasi da porta anche per il piccolo slargo adiacente. La Cattedrale è così riconosciuta esplicitamente come quella chiesa legata immediatamente alla presenza e all'opera del Vescovo diocesano, segno dell'unità e del governo pastorale della Chiesa particolare. In tal modo, in Acireale, la "Casa della Chiesa diocesana" quale popolo santo di Dio, è tutt'uno con la "casa del suo pastore" (cfr. foto sotto).



*Largo Giovanni XXIII, adiacente al lato nord della Cattedrale.
L'arco lega insieme la chiesa con la residenza del Vescovo e gli uffici di Curia.*



Immagine del prospetto principale.

3.4.2. Identificazione dell'edificio a livello formale

La Cattedrale di Acireale è divenuta negli anni elemento di identificazione della città in diversi ambiti sociali, sia ecclesiali che civili, attraverso i suoi elementi maggiormente caratterizzanti. Non è raro trovare, infatti, immagini o emblemi che ripresentino le linee della chiesa con la piazza adiacente, o parti dell'edificio. In particolare gli elementi che identificano la chiesa Cattedrale sono le due torri campanarie con le loro guglie a cuspide conica, decorate con maioliche di colori diversi, come anche il rosone in stile gotico del prospetto principale, insieme al portale marmoreo o la cupola (Si propongono qui sotto alcuni loghi che hanno in oggetto elementi della Cattedrale).



Tali caratteristiche fanno sì che la Cattedrale possa distinguersi tra le chiese e gli edifici circostanti anche nell'ampia prospettiva dello *skyline*. Nella visuale panoramica della città, da ogni posizione, la Cattedrale è sempre identificabile nel cuore di Acireale (cfr. immagine sotto).



Veduta panoramica di Acireale. Si notano al centro le due guglie della Cattedrale.

3.4.3. Identificazione dell'edificio a livello antropologico

Sul piano antropologico la Cattedrale richiama al cittadino l'ambito della festa, della preghiera, della sosta, della bellezza e dell'eleganza. Il ritrovarsi presso la Piazza del Duomo, dopo aver partecipato ad una celebrazione in Cattedrale, oppure trattenersi nelle diverse ore del giorno per un momento di preghiera per poi ritornare alle proprie occupazioni, o radunarsi per i momenti lieti e dolorosi come comunità credente, hanno come luogo emblematico la chiesa Cattedrale. Ciò è connaturale al cittadino acese come al turista, poiché per la sua conformazione e collocazione, la Basilica risveglia nell'uomo questo desiderio sempre presente.

3.4.4. Identificazione dell'edificio a livello civile

Dell'importanza che la chiesa Cattedrale ricopre a livello civile si è già detto nei punti 2.3.1. e 3.1.3.. Qui aggiungiamo semplicemente che, a suggello di questo legame intrinseco tra città e Cattedrale, e come riconoscimento di quest'ultima come luogo di estrema importanza per la vita civica, nel XVIII secolo è stato addossato all'architrave del portale d'ingresso lo scudo con lo stemma araldico della città, elaborazione tra le più antiche ad oggi conservate. La Basilica Cattedrale è stata riconosciuta monumento nazionale con decreto del 21 novembre 1940.

4. Sviluppo storico dell'edificio

4.1. Sintesi della genesi e delle principali trasformazioni architettoniche

La fondazione della *majuri ecclesia* di Aci-Aquila risale agli albori del secolo XV nello stesso luogo in cui esisteva una piccola cappella dedicata all'Annunziata, voluta dalla pietà popolare nel XIV secolo, dentro una selva appartenente all'abate benedettino di Nova Luce di Catania. L'attuale sito sorgeva limitrofo alla via regia che trovava in questo luogo una *statio*, primitivo nucleo urbano dell'antico casale popolato dagli abitanti dell'antica *Akis*. Man mano che la borgata prendeva forma per divenire città, di pari passo, grazie ai proventi delle gabelle e alla generosità dei cittadini, si pensò di ampliare ed abbellire l'antica chiesetta che agli inizi del secolo XVI aveva preso il posto, pochi metri più in là, della primitiva cappella: le si affiancarono due navate laterali e si eresse una torre campanaria atta ad accogliere anche una sentinella che avrebbe dovuto avvisare i cittadini in caso di avvistamento di briganti e di flotte piratesche. Istituita chiesa sacramentale nel 1558 dall'allora Vescovo di Catania Nicola Maria Caracciolo, era officiata da un gruppo di cappellani curati che esercitavano la cura pastorale della città, che nei decenni successivi vennero costituiti in *comunità*, finché nel 1691 venne canonicamente eretta la collegiata. A partire già dal 1598 l'edificio sacro comincia ad assumere l'aspetto basilicale grazie ai nuovi lavori per la realizzazione delle tre absidi e del transetto sovrastato da una cupola ottagonale. Verso la metà del secolo XVII la ristrutturazione era in via di completamento tanto che i mastri d'opera, nel 1668, affidarono alla bottega dello scultore messinese Placido Blandamonte la realizzazione di un ricco portale in marmo bianco, sovrastato dall'Annunciazione affiancata dalle statue di santa Venera e santa Tecla. Il sisma dell'11 gennaio 1693 provocò notevoli danni alla fabbrica, tuttavia già riparati agli inizi del secolo XVIII. Sul finire del '700 venne anche realizzato il portale meridionale in pietra bianca. Per rendere più armonioso il prospetto, rimasto immutato dal 1668, sul finire del secolo XIX si compie una profonda trasformazione attuando il progetto neogotico del palermitano Sebastiano Ittar, con le modifiche apportate da Filippo Basile, che prevedeva la costruzione di un'altra torre campanaria cuspidata – lato nord, del tutto simile a quella esistente della metà del XVI secolo – e di un rosone sovrastato da una galleria di colonnine.

4.2. Sintesi degli interventi artistici significativi nel tempo.

L'interno della basilica presenta sontuosi affreschi con una forte pregnanza simbolica in riferimento al mistero eucaristico, alla Vergine Maria e a santa Venera, accompagnando il fedele alla contemplazione mediante lo stile iconografico dell'arte barocca. La volta della navata centrale, dipinta da Giuseppe Sciuti tra il 1904 e il 1907, è come una sintesi pittorica dell'intero edificio: ad una raffigurazione di Dio Padre segue l'allegoria della Fede, reggente la Croce e l'Eucarestia, e poi la raffigurazione dell'annunciazione a Maria attorniata da angeli, chiusa dal coro delle vergini in contemplazione, tra le quali emerge la vergine e martire Venera. Sono, però, il transetto e l'area presbiterale a portare l'emblema di un particolare stile pittorico acese sviluppatosi tra XVII e XVIII secolo. Sulla parete nord del transetto, affrescata da Pietro Paolo Vasta, è sviluppato il tema eucaristico con la gloria dell'Agnello mistico e il miracolo a Cana, e un'esplicitazione pittorica del Canone Romano attraverso il sacrificio di Abramo e l'uccisione di Abele. Adiacente a questi affreschi è la cappella del Santissimo Sacramento. Dal lato opposto, la parete meridionale si apre per accogliere la Reale Cappella di Santa Venera che custodisce simulacro e reliquie della santa. Questa cappella, scrigno di tardo barocco siciliano, è anch'essa affrescata ad opera dei fratelli Filocamo nel 1711. Gli stessi artisti hanno composto il ciclo pittorico dell'area presbiterale con episodi della vita di Maria; della stessa mano, in particolare di Antonio Filocamo, è la tela dell'Annunciazione che segna il titolo della chiesa, fino a qualche anno fa posta al centro dell'abside, addossata poi al prospetto dell'organo a canne; adesso la tela è posta nella cappella di San Clemente. Il catino absidale e la volta sono riservati alla gloria di Maria, completando così un ciclo iconografico interamente dedicato alla Madre di Dio.



*Presbiterio – Cattedra.
Affresco: Fuga in Egitto.*



*Presbiterio – Coro ligneo.
Affresco: Sposalizio di Maria.*



*Presbiterio – Coro ligneo.
Affresco: Presentazione Gesù.*



*Altare trid. e Organo. Affreschi:
Natività, Magi, Assunzione.*



*Tela Annunciazione, posta
nella Cappella di San Clemente.*



*Volta Presbiterio:
Gloria di Maria.*



*Abside sinistra:
Natività di Gesù.*



*Catino absidale:
Assunzione di Maria.*



*Abside destra:
Visita dei Magi.*



*Presbiterio – Coro ligneo.
Affresco: Visitazione di Maria.*

*Presbiterio – Coro ligneo.
Affresco: Presentazione di Maria.*

*Presbiterio – Coro ligneo.
Affresco: Gesù tra i dottori.*

L'antica chiesa, con la sua lunga storia, già solennemente consacrata nel 1723 al culto della Beata Vergine Maria Annunziata, più che un cambiamento strutturale dovette avviare un mutamento dal punto di vista simbolico nell'essere compresa come "chiesa madre" non solo del territorio acese, ma di tutta la neonata Diocesi. Oltre alla specifica devozione mariana, la Cattedrale acese è da considerare il principale luogo di culto verso la vergine e martire Venera. Centro nevralgico è la Reale Cappella edificata a partire dal 1683 grazie ai lasciti di Trojolo Saglimbene e Caterina D'Urso, segno della devozione verso la Santa da parte della cittadinanza che la elesse patrona e concittadina nel 1651, traslandone le reliquie nell'odierna Cattedrale e facendo realizzare il prezioso busto reliquiario argenteo dal messinese Mario D'Angelo. Nel corso dei decenni successivi all'istituzione della Diocesi, la venerazione nei confronti della Santa acquisì maggior peso anche a livello diocesano, tanto da comparire in alcuni testi, insieme all'Annunziata, quale patrona. In tempi recenti, la Cattedrale è stata luogo di proficuo incontro con la comunità ortodossa presente nel territorio, proprio a motivo della presenza delle reliquie di santa Venera, conosciuta e venerata in Oriente con il nome greco di Parasceve.

4.3. Lo spazio celebrativo nel tempo

4.3.1. Collocazione e modifiche dei poli liturgici precedenti al Concilio Vaticano II

Nel 1844, papa Gregorio XVI, con la firma della bolla *Quodcumque ad catholice religionis incrementum*, istituiva la nuova Diocesi di Acireale; tuttavia, a motivo degli eventi legati all'unità d'Italia e alla questione romana, l'attuazione della lettera non fu immediata. Si dovette attendere fino al 1872, anno in cui venne resa esecutiva la bolla e nominato il primo vescovo, nella persona del giovane sacerdote agrigentino Gerlando Maria Genuardi. La chiesa madre della città di Acireale, sede della nuova Diocesi, venne scelta quale Cattedrale.

La nascita della Diocesi diede luogo ad alcune modifiche all'edificio della Basilica, per conferirne maggior prestigio: all'esterno con i lavori sul prospetto principale (cfr. foto pag. 12), come accennato sopra, e all'interno con il rifacimento delle volte centrali e laterali – così come oggi le troviamo – nonché della pavimentazione; è di questo periodo anche l'ideazione di una meridiana, posta trasversalmente lungo il transetto, progettata dall'astronomo danese Cristiano Federico Peters e realizzata in marmi policromi da Carlo Cali (cfr. foto pag. successiva).



Pilastrì e navata laterale lato pulpito.



Pilastrì e navata laterale lato sacrestia.



Meridiana e pavimento transetto.



Volta centrale dalla metà alla cantoria.



Volta centrale dalla metà alla cupola.



Era necessario, inoltre, provvedere all'erezione della cattedra del Vescovo, che venne collocata in prossimità del coro sul lato nord del presbiterio, quasi a ridosso della balaustra. Si pensò ad un soglio alto, con cinque gradini, alla cui sommità furono posizionate delle poltrone amovibili (cfr. foto), sormontate da baldacchino in tessuto agganciato al muro (ad oggi non sono state rinvenute fotografie del baldacchino). Oltre a queste, non vi furono ulteriori modifiche o aggiunte all'edificio, anche riguardo agli altri poli liturgici: l'altare maggiore, posto in fondo al presbiterio, continuò ad essere utilizzato nelle liturgie presiedute dal Vescovo; diversi confessionali dislocati lungo le navate facevano da riferimento per il sacramento della Riconciliazione, com'era d'uso in quel periodo storico; il fonte battesimale collocato in una cappellina del narcece, è ancora adoperato per la celebrazione dei battesimi dei bambini.



Cattedra vista dal transetto.



Cattedra vista del presbiterio.



Altare tridentino.



Pulpito.



Fonte battesimale.

4.3.2. Collocazione e modifiche dei poli liturgici posteriori al Concilio Vaticano II

Gli anni successivi al Concilio hanno visto diversi tentativi di attuazione delle indicazioni della riforma liturgica. In occasione dell'ordinazione episcopale di Mons. Ignazio Cannavò (13-12-1970), primo Vescovo ausiliare di Acireale, venne fatta la scelta di creare una pedana di tre gradini nell'area del transetto, commissionata dall'allora parroco della Cattedrale, Sebastiano Giampapa.

Lo scopo della pedana, realizzata con tavolato in legno ricoperto da moquette di colore verde, era quello di posizionare più agevolmente i seggi dei Vescovi concelebranti e spostare i sacerdoti nel presbiterio. Sulla pedana vennero collocati un altare mobile e un leggio che fungeva da ambone, mentre per la cattedra del Vescovo veniva utilizzata una poltrona mobile posta sopra il soglio, dove si trova attualmente; solo per celebrazioni particolari, la poltrona del Vescovo veniva posta a livello del presbiterio. La sede del celebrante non Vescovo, invece, era una semplice sedia collocata sul presbiterio a destra, di fronte il soglio del Vescovo, tra la balaustra ed il coro ligneo.



Foto dell'ordinazione episcopale di mons. Pio Vittorio Vigo (14-2-1981).



Si distinguono gli ultimi quattro gradini del presbiterio; i primi tre sono coperti dalla pedana.



Si intravede l'altare con i candelieri e la tovaglia collocato a livello del presbiterio.



Si notano il leggio estremamente semplice e i tre gradini della pedana.

La scelta della pedana venne talmente apprezzata che rimase fino al 1982, quando venne rimossa per diversi motivi: si trattava pur sempre di una scelta precaria che, in quanto tale risultava inadeguata, non ultimo per il materiale ed il colore della moquette che contrastavano fortemente con il contesto e per la mobilità dell'altare, che veniva spostato sul presbiterio per celebrazioni con esigenze particolari. Inoltre, furono fatti dei lavori che richiesero la rimozione della pedana: ripavimentazione della navata centrale con granito rosso (che dopo qualche anno fu sostituito perché non adeguato) e lavori di scrostamento delle colonne della navata del sacramento, poi intonacate ed affrescate nuovamente. Per quanto detto, si scelse di riportare leggio e altare al livello del presbiterio, in attesa di un definitivo rifacimento.

Nelle foto sopra riportate, si nota che l'altare mobile è collocato a livello del presbiterio, per lasciare la pedana libera per l'ordinando. Nella foto sotto, invece, l'altare mobile si trova sotto il presbiterio, nella posizione che normalmente veniva adottata con la pedana, e la sede del Vescovo che presiede la celebrazione si trova al centro del presbiterio.



Centenario della nascita della Diocesi (1972). Tra l'altro, si intravede la meridiana.

A questo adattamento provvisorio seguì quello che permane attualmente, almeno nella disposizione dei poli liturgici. Si tornò ad utilizzare l'ambito del presbiterio. L'altare venne collocato al centro dell'area presbiterale, facilmente visibile a tutti; rimase l'utilizzo del soglio per la cattedra, anche se scervo da baldacchino - tolto contestualmente a questa nuova disposizione - e con seggi più semplici; per la proclamazione della Parola venne usato lo spazio opposto alla cattedra, con soluzioni diverse. Questa disposizione, pur presentando criticità riguardo ad una partecipazione attiva completa dell'assemblea, è risultata di fatto la più idonea alla struttura dell'edificio ai fini di una celebrazione agevole. Nel corso degli anni tale collocazione venne ulteriormente migliorata, pensando a un altare e un ambone lignei che dessero l'idea di una maggiore stabilità e dignità alla celebrazione. In questo modo lo spazio è stato adattato alle necessità della celebrazione secondo la riforma liturgica, con la creazione di un altare rivolto al popolo ma non fisso e di un ambone, concepito ancora come leggio non come spazio, addossato alla balaustra; la cattedra lignea è posizionata sul soglio molto alto, eretto alla fine del XIX secolo, insieme alle due sedi per i diaconi.

Secondo l'attuale disposizione dei poli liturgici, chi partecipa alla liturgia in Cattedrale può fare esperienza di un percorso mistagogico: a partire dalla grande porta d'ingresso, si trova subito il fonte battesimale e, poco più avanti, lo spazio riservato alla celebrazione del sacramento della Penitenza. Leggendo simbolicamente questa disposizione, si comprende che per la grazia del Battesimo e per la misericordia di Dio, si è resi degni di stare alla Sua presenza e partecipare al banchetto eucaristico celebrato all'altare. L'area del presbiterio racchiude i quattro poli: cattedra, ambone, altare e la sede del celebrante non Vescovo, il quale presiede prendendo posto nel primo stallo del coro canonico nel lato opposto alla cattedra.

Planimetria con posizione di tutti i poli liturgici:



1. Tabernacolo (cfr. foto pag. 23)
2. Cattedra (cfr. foto pag. 15; 18; 22)
3. Altare (cfr. foto pag. 22)
4. Sede del celebrante non Vescovo (cfr. foto sotto)
5. Ambone (cfr. foto pag. 22)
6. Confessionali (cfr. foto pag. 23)
(del parroco sx – del penitenziere dx)
7. Battistero

Sede del celebrante non Vescovo.





Pavimento in marmo del transetto.



Pavimento in marmo del presbiterio e altare.

Il pavimento del transetto (cfr. foto sopra), realizzato in marmo, con al centro la rosa dei venti e percorso trasversalmente dalla meridiana, rifatto negli anni '80 del novecento, riprende il disegno originale settecentesco. Il pavimento del presbiterio, anch'esso realizzato in marmo, è invece del tutto nuovo, risalendo ai primissimi anni '60 (cfr. foto sopra). I gradini (cfr. foto pag. 25) e le balaustre (cfr. foto sotto), in marmo rosso di sant'Agata, sono del Blandamonte, lo stesso che realizzò il portale della facciata, e risalgono alla fine del '600.



Altare e cattedra.



Soglio, cattedra (poltrona) e sgabelli.



Ambone visto dal transetto.



Ambone visto dal presbiterio.

5. Informazioni riguardanti le odierne esigenze liturgiche

5.1. Lo stile celebrativo del Concilio Vaticano II nella liturgia della Diocesi

La Cattedrale di Acireale si propone come spazio di preghiera e di incontro con Dio nelle varie celebrazioni liturgiche, nella riconciliazione e nell'adorazione, invitando tutti a sostare nella casa del Signore; sia nei ritmi quotidiani che nelle particolari festività, viene offerta l'opportunità di partecipare alla liturgia. La vita liturgica della Cattedrale, infatti, è nutrita, oltre che dalle celebrazioni presiedute dal Vescovo nelle principali solennità dell'anno liturgico, anche dalle attività della comunità parrocchiale; la Cattedrale non ha mai perso tale propria caratteristica di essere chiesa parrocchiale, garantendo la cura pastorale per il centro storico della città.

Con l'applicazione delle indicazioni derivanti dal Concilio Vaticano II, la vita liturgica della Cattedrale ha vissuto un periodo di rinnovamento e di slancio, in modo particolare nell'ambito della musica sacra con l'opera di don Antonino Maugeri, affermato compositore ed organista, e maestro di cappella del duomo dal periodo post-conciliare fin a ridosso degli anni duemila, mediante uno stile che puntava alla partecipazione piena dell'assemblea nella «nobile semplicità» richiesta dal Concilio.



Cappella SS. Sacramento.



Confessionale penitenziere.



Confessionale parroco.

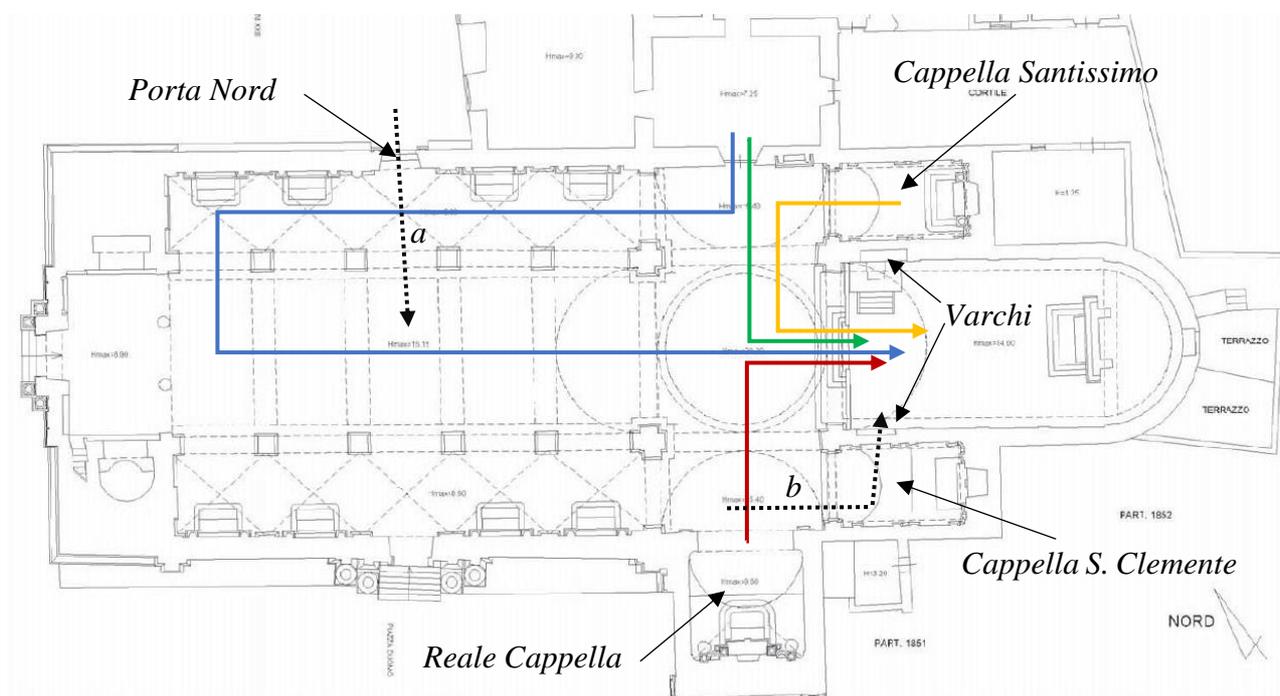
5.2. Spazio liturgico

5.2.1. Utilizzo dello spazio nelle celebrazioni della Sacra Liturgia

Le celebrazioni eucaristiche si svolgono utilizzando diversi spazi: navate laterali, navata centrale, transetto, presbiterio, cappella del Santissimo Sacramento.

Soprattutto per le celebrazioni episcopali, ma anche quelle parrocchiali festive in genere, le processioni d'ingresso, di presentazione delle offerte e per la Comunione eucaristica, interessano gli ambiti delle navate che vedono la presenza dell'assemblea. I presbiteri prendono posto nell'area del presbiterio, negli stalli del coro canonico (cfr. foto pag. 25) e in seggi amovibili; nelle occasioni di maggiore partecipazione si dispongono anche nel transetto. Il rito della celebrazione si muove per lo più all'interno del presbiterio nel quale insistono i poli liturgici di altare, ambone e cattedra. Nelle liturgie non presiedute dal Vescovo, la sede per il presidente è il primo stallo del coro ligneo nel lato opposto alla cattedra.

La vita liturgica della Cattedrale comprende le celebrazioni specificamente episcopali e quelle parrocchiali. Le celebrazioni presiedute dal Vescovo, e che hanno una rilevanza per l'intera diocesi, sono quelle fisse, ad esempio il Triduo Sacro, il ciclo Natalizio e le altre feste che prevedono la presenza del Vescovo, quali l'Annunciazione e Santa Venera; vi sono poi le celebrazioni dei ministeri o delle ordinazioni diaconali e presbiterali. In queste celebrazioni peculiari della Cattedrale gli spazi maggiormente utilizzati sono quelli dell'area centrale del transetto; lo spazio è condizionato dal passaggio della meridiana, ma l'esperienza celebrativa degli ultimi decenni ha saputo ben equilibrare i necessari movimenti con la condizione degli spazi. Lo stesso si può dire per le altre celebrazioni che riguardano in modo più peculiare l'attività della comunità parrocchiale, particolarmente le celebrazioni dei sacramenti. Nello specifico, per il Battesimo viene utilizzato lo spazio del fonte battesimale, presso la porta della chiesa; per il Matrimonio o la Confermazione l'area centrale del transetto. La stessa è utilizzata nella celebrazione delle esequie.



Pianta della Cattedrale con i percorsi processionali e ipotizzabile accessibilità:

- *semplice* →
- *solenne* →
- *dal Santissimo* →
- *meno usuale* →
- *accessibilità* ⋯→ (ipotizzabile)

percorso "a": ingresso in chiesa da Largo Giovanni XXIII

percorso "b": accesso al presbiterio

5.2.2. Utilizzo dello spazio nelle altre celebrazioni

Per i pii esercizi o altre celebrazioni gli spazi utilizzati sono diversi, secondo le caratteristiche di tali celebrazioni. Se è il caso di celebrazioni statiche, quali ad esempio il rosario comunitario che quotidianamente precede la celebrazione eucaristica, lo spazio utilizzato è quello della navata centrale lungo la quale prende posto l'assemblea; diverso il caso di celebrazioni dinamiche quali la Via Crucis, che viene celebrata in maniera itinerante lungo le navate.

In diverse occasioni nel corso dell'anno liturgico è celebrata comunitariamente la Liturgia delle Ore, specialmente in coincidenza con le maggiori solennità. In questo tipo di celebrazione gli spazi utilizzati sono del tutto identici a quelli utilizzati per l'Eucarestia.



Visione frontale del presbiterio, dei gradini e della balaustra.

5.2.3. Utilizzo dello spazio fuori delle celebrazioni

Al di fuori delle celebrazioni comunitarie, la Cattedrale offre altri spazi di preghiera personale, quali i diversi altari e le cappelle laterali.

Lo spazio privilegiato per la preghiera personale è la cappella del Santissimo Sacramento (cfr. foto pag. 23): presso di essa è sempre possibile sostare in preghiera, in modo particolare con l'adorazione eucaristica prolungata, nel giorno di giovedì.

Gli incontri di meditazione e catechesi hanno come spazi di svolgimento quello del transetto e della navata centrale, oppure la stessa navata del Santissimo.

Altro spazio liturgico frequentato è il confessionale, posto lungo la navata destra, per la celebrazione della Riconciliazione specialmente a motivo della presenza del canonico penitenziere.

Per il Battesimo, secondo le indicazioni previste dal rito, si usano gli spazi del narcece, del transetto, per raggiungere poi, processionalmente, il fonte battesimale.

Lungo le navate insistono diverse tele, raffiguranti santi particolarmente cari alla pietà popolare, corrispondenti ad altrettanti altari; alcuni di questi sono luoghi di preghiera per la devozione personale dei fedeli. Su tutti, ha una particolare rilevanza la Reale Cappella di Santa Venera, presso la quale un buon numero di fedeli discretamente si accosta, rivolgendosi in preghiera alla santa Patrona, lì dove sono custoditi il simulacro e le reliquie.

5.2.4. Utilizzo dello spazio in occasione di altri riti

Oltre ai momenti prettamente liturgici, nella Cattedrale si tengono alcune processioni interne all'edificio, in giorni dell'anno peculiari, con le reliquie e il simulacro di Santa Venera o di altri santi venerati in città. In questi casi gli spazi interessati sono quelli delle navate, sia laterali che centrale. Nelle occasioni in cui le processioni si svolgono anche all'esterno, viene preparato il fercolo processionale in fondo alla navata centrale, presso il portone d'ingresso, ma lateralmente, in modo da non intralciare lo svolgimento delle celebrazioni (cfr. foto pag. seguente).



Fercolo processionale S. Venera V.M..

5.3. Luoghi liturgici

5.3.1. I luoghi liturgici e l'assemblea celebrante

L'attuale stato di fatto dei luoghi liturgici della Cattedrale di Acireale pone l'assemblea celebrante nella condizione di poter celebrare in modo fruttuoso, secondo la diversità degli stati di vita (SC 26), anche se non sempre in modo del tutto agevole. Come è già stato espresso sopra nel paragrafo riguardante le aspettative legate all'intervento (1.2.), la disposizione dei luoghi liturgici – in special modo la peculiare configurazione del presbiterio, elevata al livello del punto di fuga prospettico – aiuta i fedeli a partecipare in modo attivo allo sviluppo dell'azione rituale nei suoi movimenti, nella gestualità, nella coralità delle acclamazioni e nell'atteggiamento del corpo, aspetti che vengono maggiormente curati nell'occasione di concelebrazioni.

Nello stesso paragrafo si faceva notare l'esigenza di spazi più ampi affinché chi esercita la presidenza e la ministerialità nella celebrazione eucaristica possa muoversi agevolmente, senza tuttavia tralasciare la necessità di favorire maggiormente l'*actuosa participatio* dell'altra parte di comunità titolata per via del Battesimo a un comune ministero sacerdotale. È l'intera comunità diocesana che, anche grazie al percorso pastorale e culturale di riflessione avviato, attende un adeguamento degli spazi secondo quanto richiesto dai libri liturgici e dai documenti della Conferenza Episcopale Italiana, seguiti alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II.

Lo stato degli altri poli liturgici è adeguato ai bisogni dell'attuale stile celebrativo. Per il sacramento del Battesimo, sia celebrato all'interno della Messa o fuori di essa, è utilizzato il fonte battesimale all'ingresso della chiesa; esso si trova all'interno di una piccola cappella. Per il sacramento della Riconciliazione ordinariamente sono utilizzati due luoghi: principalmente il confessionale del canonico penitenziere, collocato lungo la navata destra, ed anche un secondo, utilizzato dal parroco o da altri sacerdoti, nella navata di sinistra. Il tabernacolo si trova in fondo alla cappella del SS. Sacramento e adiacente al presbiterio. L'assemblea prende posto prevalentemente lungo la navata centrale che è arredata con dignitosi banchi in legno e che permettono di sedere comodamente, inginocchiarsi e di muoversi agevolmente durante i momenti celebrativi.

5.3.1.1. Il presbiterio

«Il progetto di adeguamento del presbiterio ha un duplice scopo: consentire un agevole svolgimento dei riti e mettere in evidenza i tre “luoghi” eminenti del presbiterio stesso che sono l'altare, l'ambone e la sede del presidente. Le soluzioni a cui ricorrere, si possono ridurre alle seguenti: integrazione del nuovo presbiterio con l'esistente [...]; sostituzione del presbiterio esistente [...]; progetto di un nuovo presbiterio separato da quello preesistente [...].

Nel caso di presbiteri di dimensioni contenute o ridotte, è opportuno prevedere un adeguato ampliamento dell'area presbiteriale per consentire una conveniente sistemazione del "luoghi" celebrativi e un agevole svolgimento dei riti, compreso quello della concelebrazione eucaristica» (Nota Pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 16 [da qui: ACRL]).

L'esigenza preliminare di una qualsiasi proposta per l'adeguamento della nostra Cattedrale dovrà ricercare una maggiore spazialità sia nella superficie complessiva dell'area presbiteriale rispetto all'esistente sia nell'articolazione dei singoli poli liturgici che dovranno essere studiati come dei veri e propri "luoghi". Relativamente al primo obiettivo (estensione area presbiteriale) si potrebbe avanzare il perimetro dell'attuale presbiterio verso la navata, tenendo conto del limite architettonico dato dalla meridiana e delle esigenze liturgiche, quali i riti di ordinazione, i matrimoni e le esequie, per i quali si utilizza temporaneamente anche lo spazio tra i gradini inferiori del presbiterio e la meridiana.

L'eventuale avanzamento dell'area presbiteriale, e per conseguenza dei gradini, avvenga ridisegnanandone le forme nel pieno rispetto del variegato palinsesto storico-artistico della Cattedrale. Se si ritiene possibile smontare i gradini esistenti senza danneggiarli, si potrebbe ipotizzare che vengano riutilizzati per la nuova gradinata o in altri ambiti della Cattedrale. Altrimenti, nell'avanzare il presbiterio verso la navata principale, si adottino tecniche proporzionate a tutelare i gradini esistenti e la porzione di transetto che verranno coperti.

L'eventuale avanzamento dei poli liturgici di cui si è accennato, permetterebbe di sfruttare lo spazio attualmente vuoto sottostante le balaustre e ai lati della gradinata per ottenere un migliore collegamento tra i posti dell'assemblea e la sede del Vescovo o sacerdote celebrante, tra l'assemblea e l'ambone.

Gli elementi della balaustra (cfr. foto sotto), nel caso in cui venissero smontati scegliendo di avanzare cattedra ed ambone verso l'assemblea come descritto, andranno ricollocati all'interno dell'edificio di culto in modo adatto al loro valore artistico, nel rispetto delle esigenze liturgiche e di movimento dei celebranti e dei ministri.



Gradini e balaustra.



Particolare della balaustra.

Un altro punto delicato, che è stato considerato tra le possibilità ma certamente di secondaria importanza rispetto all'esigenza di adeguare i poli liturgici, è quello relativo all'eventuale riapertura di due varchi sull'area del presbiterio nascosti da tende (cfr. foto pag. 15; 16; 25), che favorirebbero l'accesso diretto alle cappelle laterali del Santissimo Sacramento e di San Clemente. Tali aperture migliorerebbero alcune dinamiche relative ai movimenti nell'ambito della liturgia: consentirebbe l'accesso diretto alla cappella del Santissimo da una parte e darebbero la possibilità di realizzare un più facile accesso per le persone con ridotta mobilità dall'altra parte. Dai colloqui con la

Soprintendenza non sono emersi impedimenti, poiché questo intervento ripristinerebbe lo stato originale del presbiterio.

Sia attentamente valutata, rispetto alla proposta complessiva, la possibilità di mutare o mantenere la pavimentazione attuale del presbiterio ed eventualmente del transetto (cfr. foto pag. 22).

5.3.1.2. Armonia dei nuovi poli liturgici

Dal questionario multimediale, che l'Ufficio diocesano BCE ha sottoposto alla Diocesi in applicazione di quanto suggerito nella *Due giorni di studio a Cremona* svoltasi il 20-21 settembre 2021 (evento organizzato dall'Ufficio Nazionale BCE in collaborazione con la Scuola Beato Angelico), e dal confronto con chi ha partecipato agli incontri di formazione sull'adeguamento liturgico della Cattedrale, è emersa una sensibilità: la triade altare-ambone-cattedra e la sede del celebrante non Vescovo che dovranno essere realizzati, pur presentando un linguaggio formale contemporaneo, andranno pensati e progettati in maniera tale che possano essere originali e in armonia con l'esistente. In tal modo, chi visiterà la chiesa potrà coglierne sia la contemporaneità, con il messaggio che il Vescovo, il popolo dei credenti di oggi ed il progettista hanno voluto attribuirgli, sia il messaggio di continuità armonica con l'esistente ed il passato.

Nel realizzare i poli liturgici si faccia in modo che, nei materiali e nelle forme, questi abbiano lo stesso linguaggio, in modo che il fedele e il visitatore possano leggere chiaramente il reciproco richiamo e relazione.

5.3.1.3. I percorsi processionali

I percorsi sono molteplici (cfr. pianta pag. 24): il più semplice percorso d'introito, dalla sacrestia (lato sinistro del transetto) all'altare; oppure la forma dell'ingresso solenne che interessa per intero la navata di sinistra e quella centrale; così anche la navata centrale per altre processioni secondo i vari riti liturgici; altro percorso va dalla cappella del Santissimo (in capo alla navata di sinistra) all'altare; meno usuale, ma importante in alcuni periodi dell'anno, il percorso tra la Reale cappella di Santa Venera che ne custodisce le reliquie (a destra nel transetto) e l'altare, coinvolgendo la navata destra e la centrale.

In riferimento all'accessibilità *for all* andrà prestata specifica attenzione ai percorsi per i diversamente abili, realizzando l'abbattimento delle barriere architettoniche che contemperino la sicurezza con un'estetica armonica, con interventi e materiali adatti a tale scopo (cfr. pianta pag. 24 ed anche quanto descritto al punto 8.3.).

5.3.2. I luoghi liturgici da realizzare

I luoghi liturgici da realizzare saranno l'altare, l'ambone e la cattedra. Presentiamo brevemente le caratteristiche proprie di ciascun elemento, sulla base di quanto indicato nell'*Ordinamento Generale del Messale Romano* (da qui: OGMR) e nella già citata Nota Pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica* del 1996, proponendo le informazioni necessarie da applicare al progetto per l'adeguamento.

5.3.2.1. L'altare

«L'altare nell'assemblea liturgica non è semplicemente un oggetto utile alla celebrazione, ma è il segno della presenza di Cristo, sacerdote e vittima, è la mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente di carità e unità. Per questo è necessario che l'altare sia visibile da tutti, [...] per poter essere il centro visibile al quale la comunità riunita si rivolge. La sua collocazione è di fondamentale importanza per il corretto svolgimento dell'azione liturgica e deve essere tale da assicurare senso pieno alla celebrazione» (ACRL 17).

Tali indicazioni ci permettono di considerare che il nuovo altare si preferisce venga eretto nell'ambito del presbiterio attuale, ipotizzando una posizione avanzata rispetto quella odierna, poiché assicurerebbe, dalla prospettiva dell'assemblea, le caratteristiche di visibilità richieste e sarebbe funzionale all'ottenimento di uno spazio più agevole. Tuttavia si lascia margine alla progettazione di ripensare l'altare in posizioni diverse, pur nel dovuto rispetto delle varie esigenze liturgiche e celebrative e dei vincoli materici posti dalla Cattedrale.

«Per evocare la duplice dimensione di mensa del sacrificio e del convito pasquale, in conformità con la tradizione, la mensa del nuovo altare dovrebbe essere preferibilmente di pietra naturale, la sua forma quadrangolare (evitando quindi ogni forma circolare) e i suoi lati tutti ugualmente importanti. Per non compromettere la evidenza e la centralità dell'altare non è ammesso l'uso di materiali trasparenti» (ACRL 17).

Lo stato di fatto è quello di un altare di forma rettangolare, composto di legno truciolato e altri materiali, dipinti a finto marmo.

Nella progettazione del nuovo altare si eviti qualsiasi mimesi materica o formale rispetto agli stili del passato. Siano inoltre evitate pedane da posizionare nel retro del manufatto come nella situazione attuale.

Il nuovo altare, pur considerando lo storico palinsesto architettonico e artistico della Cattedrale, sia pensato con una materialità capace di farsi simbolo forte di tangenza con il divino e di convergenza con la comunità sacerdotale (dimensione assembleare e ministeriale) che intorno ad esso si raduna. Sia concepito come centro dello spazio e della dinamica celebrativa.

Nello studio delle proporzioni dell'altare dovranno essere considerati gli spazi dell'area presbiterale che, se non sono angusti, non sono neppure ampi; di conseguenza le sue dimensioni e la sua forma andranno saggiamente calibrati sulle reali esigenze di spazio e movimento di chi celebra, di chi svolge il servizio liturgico e di partecipazione da parte dell'assemblea. Dovrà essere considerata un'ampiezza sufficiente per la disposizione sulla mensa di ciò che è necessario per la celebrazione eucaristica (cfr. OGMR 306-308). Si considerino anche le necessità proprie delle celebrazioni caratterizzanti la vita liturgica della Cattedrale (Messa crismale, Ordinazioni, Istituzione dei ministeri laicali, Consacrazioni delle vergini, ecc.).

Infine, è importante prevedere, nell'altare, il vano che custodirà le reliquie da inserire nel rito di consacrazione. Le reliquie di Santa Venera V.M. e del Beato Gabriele Maria Allegra saranno custodite in un'unica *capsella* di dimensioni: 15 cm larghezza, 10 cm altezza, 10 cm profondità. Quest'ultima, non potrà essere a vista ma dovrà essere inserita nel corpo dell'altare e non nella mensa.

5.3.2.2. L'ambone

«L'ambone è il luogo proprio dal quale viene proclamata la Parola di Dio. La sua forma sia correlata a quella dell'altare, il cui primato deve comunque essere rispettato. L'ambone deve essere una nobile, stabile ed elevata tribuna, non un semplice leggio mobile; accanto ad esso è conveniente situare il candelabro per il cero pasquale, che vi rimane durante il tempo liturgico opportuno. L'ambone va collocato in prossimità dell'assemblea, in modo da costituire una sorta di cerniera tra il presbiterio e la navata; è bene che non sia posto in asse con l'altare e la sede, per rispettare la specifica funzione di ciascun segno» (ACRL 18).

Finora ha fatto funzione di ambone un leggio, fissato alla balaustra ed in continuità con essa, realizzato in legno, dipinto e decorato richiamandone le decorazioni. Nella progettazione del nuovo ambone si eviti qualsiasi mimesi materica o formale rispetto agli stili del passato.

Il nuovo ambone sia pensato come un "luogo" specifico, come "presenza" nello spazio, come "segno" capace di evocare la forza interpellante della Parola anche quando non è proclamata.

La sua forma superi definitivamente qualsiasi immagine riconducibile al semplice leggio. La sua struttura tenga conto della sua funzione liturgica e delle azioni che in esso si compiono.

La sua collocazione sia ricercata nella prossimità con l'assemblea e in relazione con il presbiterio. Si tenga conto della presenza della meridiana.

5.3.2.3. La cattedra

«La cattedra sia unica e fissa, collocata in modo tale che il vescovo appaia veramente il presidente dell'intera assemblea dei fedeli. Il numero dei gradini della cattedra sia determinato tenendo conto della struttura di ciascuna chiesa, in modo che il vescovo possa essere ben visto dai fedeli. Sopra la cattedra non venga posto il baldacchino; tuttavia con attenta cura siano conservate le opere preziose tramandate da secoli» (*Cerimoniale Episcoporum* 47).

«La sede è il luogo liturgico che esprime il ministero di colui che guida l'assemblea e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, Capo e Pastore, e nella persona della Chiesa, suo Corpo. Per la sua collocazione, essa deve essere ben visibile da tutti e in diretta comunicazione con l'assemblea, in modo da favorire la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione. La sede del presidente sia unica e non abbia forma di trono; possibilmente, non sia collocata né a ridosso dell'altare preesistente, né davanti a quello in uso, ma in uno spazio proprio e adatto. In ogni chiesa cattedrale, dove risulta possibile, si proceda all'adeguamento della cattedra episcopale e, inoltre, sia prevista una sede per il presidente non vescovo» (ACRL 19).

La cattedra del Vescovo è attualmente posta al di sopra di un soglio alto, con cinque gradini, che occupa un ampio spazio sul presbiterio. Per realizzare le indicazioni sopra riportate, nel rispetto degli accordi preventivi assunti con la Soprintendenza di Catania in sede di sopralluogo, si può pensare di eliminare l'attuale soglio per individuare lo spazio più idoneo alla realizzazione della nuova cattedra.

Nell'erigerla si dovrà tenere conto della funzionalità liturgica nella celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti e sacramentali e della relazione spaziale, architettonica e compositiva con gli altri poli del presbiterio. Si realizzino due seggi – mobili o fissi – per i diaconi. Si consideri, altresì, la presenza di eventuali ministri che coadiuvano il Vescovo. La collocazione della cattedra tenga conto del legame con l'assemblea.

L'eventuale avanzamento della cattedra verso la navata principale permetterebbe di accedere al varco retrostante ed attualmente chiuso e coperto da tenda.

Nel ripensare la nuova cattedra, considerando gli elementi e le possibilità descritti, tutto dovrà risultare armonico, comodo e sicuro. La cattedra preveda dei braccioli e un adeguato schienale.

5.3.2.4. La sede del celebrante non Vescovo

Attualmente, per la sede del celebrante non Vescovo è stato scelto il primo scranno dell'ordine di sedute superiori del coro ligneo, di fronte la cattedra. Questa collocazione, nella sistemazione attuale, è stata ritenuta sufficiente per esprimere il ruolo di colui che presiede la celebrazione e per la sua funzionalità liturgica.

Il progetto consideri la possibilità di realizzare una nuova sede per il celebrante non Vescovo che si armonizzi con l'adeguamento e sia coerente con l'*Ordo Missae*. La nuova sede potrà essere pensata in modo da essere rimossa in caso di presidenza del Vescovo.

6. Indicazioni circa il progetto artistico e il programma iconografico

6.1. Valori simbolici significativi per la comunità diocesana e parrocchiale

I poli liturgici siano pensati con un linguaggio morfologico e simbolico pertinente, capace di offrirsi all'azione rituale che in essi si celebra anche emergendo rispetto all'epidermide artistica e stratificata della Cattedrale. Le forme, i materiali, i segni dei nuovi poli liturgici dovranno essere espressione nobile, in modo da partecipare con dignità ai molteplici linguaggi a cui la liturgia ricorre, superando la sola logica del "rispetto ambientale". La ricchezza artistica dell'antico edificio non induca a proporre opere la cui concentrazione qualitativa sia affidata esclusivamente alla capacità di "abbinarsi" alle diversificate materialità di cui si compone la Cattedrale.

Pur nel rispetto della storicità "memoriale" dell'edificio e del primato del gesto rituale, le nuove opere dovranno interrogare sulle questioni simbolico-estetiche della riforma conciliare, per restituire preminenza ed espressività ai luoghi della liturgia. Nel disegno dell'altare, dell'ambone, della cattedra, e degli altri elementi richiesti, non si badi alla sola dimensione funzionale, ma si consideri soprattutto la portata simbolica e mistagogica. Si abbia cura di non scadere nella figurazione didascalica o al mero decorativismo o al simbolismo preconstituito. A livello iconografico e iconologico si faccia riferimento ai significati propri di ciascun elemento insieme alle caratteristiche religiose e culturali identificative della diocesi di Acireale. Si considerino in modo particolare: l'aspetto mariano (vedi la titolazione della Cattedrale), il riferimento devozionale a santa Venera (patrona della città) e gli elementi naturali del territorio diocesano.

6.2. Elementi importanti di devozione

Gli elementi di devozione più importanti sono quelli relativi alla vergine e martire Venera. In particolare si fa riferimento all'urna contenente le reliquie della martire e all'argenteo busto reliquiario (opera di Mario D'Angelo del 1654), conservati entrambi nel sacello della Reale Cappella.

6.3. Opere preesistenti

Nell'ambito di recenti lavori di restauro sono riemersi, nell'abito del presbiterio, alcuni affreschi e decorazioni risalenti al XVI-XVII secolo; si trovano in corrispondenza dei varchi di collegamento tra il presbiterio e le cappelle laterali (vedi quanto detto sopra in 5.3.2.5).

Opere da mantenere sono tutti quegli elementi che nel corso dei lavori dovranno subire modifiche. Nello specifico, considerando il pregio delle **balaustre** ed il loro valore storico, si abbia particolare cura nel caso di una loro modifica o ricollocazione. Lo stesso si faccia per i gradini del presbiterio.

Sull'integrazione/sostituzione della **pavimentazione** esistente con i nuovi elementi, andranno rispettate le indicazioni espresse relativamente al presbiterio e ai poli liturgici (cfr. punti dal 5.3.2.1 al 5.3.2.5).

La "**pittura muraria**" ubicata nella cappella del Santissimo Sacramento, realizzata nel 1959 dal pittore Patanè raffigurante Melchisedek (pag. 32 foto a sinistra, pittura a destra), nel caso in cui venisse riaperto l'arco di accesso, andrà staccata dalla parete con tecniche di restauro idonee e applicata in altro luogo della Cattedrale. Per tale intervento, da prevedersi nel bando, i progettisti potranno individuare una collocazione idonea. Questa eventualità, in fase di sopralluogo con i funzionari della Soprintendenza, è stata presa in considerazione e ritenuta possibile.

Per la **cappella di san Clemente**, nel caso in cui si decidesse di riaprire il varco, la tela di S. Nicola si provvederà a ricollocarla in altro ambiente (pag. 32 foto a destra, tela a sinistra). In questa cappella, di fronte all'attuale collocazione della tela di S. Nicola, è stato già previsto un accesso per la camera adibita alla sepoltura dei Vescovi, esclusa dal presente bando.



Sx: Cena in Emmaus. Dx: Melchisedek.



Sx: tela S. Nicola Dx tela Annunciazione.

6.4. Tecniche artistiche ricorrenti

La tecnica artistica più ricorrente è senza dubbio quella dell'affresco, che ricopre la volta e la navata centrale, il transetto, il presbiterio e l'abside con il suo catino. Lungo le navate laterali è riscontrabile anche la tecnica dell'intarsio di marmi policromi in alcuni altari e monumenti funerari. È presente anche la scultura del marmo, della pietra e del legno. Da evidenziare anche la presenza di decorazioni a stucchi dipinti in oro o in altra maniera.

6.5. Materiali ricorrenti

Il materiale maggiormente presente nell'edificio è il marmo, in diverse colorazioni. Si distinguono il rosso "Sant'Agata"; il bianco; il blu; il giallo; il nero "del Belgio"; il nero "Portoro". Altri materiali presenti sono, anzitutto, la pietra lavica e il legno.

7. Quadro normativo

7.1. Proprietà dell'immobile

La Basilica Cattedrale "Maria SS.ma Annunziata" sita in Piazza Duomo ad Acireale è di proprietà della Parrocchia omonima, come si evince dalle Visure Catastali e dall'ispezione ipotecaria. Si è in possesso della documentazione relativa.

7.2. Vincoli storico-artistici

L'edificio è stato decretato, nel novembre 2015, come bene sottoposto a tutte le prescrizioni di tutela ai sensi dell'art. 10 §1 D.Lgs. n. 42/2004 da parte della Soprintendenza, con una dettagliata relazione storico-artistica; la Cattedrale è ritenuta bene di interesse culturale in quanto «pregevole testimonianza architettonica ed artistica del connubio tra diversi linguaggi architettonici ed espressione della ricchezza dell'arte e della cultura nell'area etnea».

In riferimento alla **Meridiana**, i limiti dati dalle esigenze liturgiche descritti diffusamente in questo documento, sono dovuti alla sua salvaguardia. Essa, inoltre, costituisce un tutt'uno con la pavimentazione del transetto che, per quanto sia relativamente recente (cfr. pag. 22), riproduce quella originaria. Pertanto, oltre la tutela della Meridiana, è necessaria un'attenzione particolare alla porzione di pavimento del transetto prossima a tale elemento.

Il **pavimento del presbiterio** (cfr. pag. 22) non è di particolare pregio. Tuttavia un preliminare confronto tra le realtà diocesane suggerisce la sua conservazione. Qualora la proposta complessiva di adeguamento lo suggerisse, se ne potrebbe valutare la sostituzione.

Relativamente alle **balaustre del presbiterio** (cf. paragrafo 5.3.1.1), considerando il loro elevato pregio storico-artistico, si valuti attentamente il mantenimento totale o parziale nella sede attuale o in alternativa la loro rimozione e ricollocazione in altri ambiti della Cattedrale.

In riferimento ai **gradini del presbiterio**, coevi alle balaustre e dello stesso materiale marmoreo, si valuti attentamente la loro conservazione e il possibile smontaggio e riutilizzo, alle stesse condizioni sopra dette.

Relativamente al **pulpito ligneo** (vedi foto a pag. 32) si valuti, coerentemente alle necessità della proposta complessiva di adeguamento, il suo possibile ricollocazione nei pilastri retrostanti della navata principale. Tale intervento è escluso dal presente bando.

Relativamente all'eliminazione del soglio della cattedra attuale e all'eventuale **apertura dei varchi** sull'area presbiterale, si rimanda agli interventi previsti nella cappella del Santissimo Sacramento e nella cappella di San Clemente (cfr. pag. 31).



Visuale della Cattedrale dalla porta centrale.

8. Elementi tecnici

8.1. Funzionalità ed ergonomia

Tutti gli elementi progettati siano ergonomici, non ci siano spigoli vivi e taglienti che mettano in pericolo la salute delle persone e che possano provocare strappi alle preziose vesti liturgiche usate. Eventuali nuove pedane sui cui collocare i poli liturgici con i relativi gradini, siano pensate con criteri di sicurezza in modo da non favorire squilibri motori o inciampi ai fruitori.

8.2. Materiali

Riguardo all'uso dei materiali si faccia riferimento a quelli descritti al punto 6.5., in modo che il nuovo progetto sia in relazione con l'esistente, come in una relazione madre-figlio, nella quale emergono somiglianze e differenze.

8.3. Accessibilità

L'apertura dei varchi sul presbiterio potrà dare l'opportunità di creare un punto di accesso in particolare nel varco di destra. Tramite un elevatore, o altro sistema da individuare, si potrà rendere accessibile il presbiterio a chi non può farlo a motivo di barriere architettoniche, sia sacerdoti che fedeli laici (cfr. pianta con percorsi processionali al punto 5.3.1.3.).

Si realizzi un accesso in Cattedrale per i disabili con l'abbattimento delle barriere architettoniche, attraverso adeguato intervento nella porta laterale nord della chiesa (che affaccia su largo Giovanni XXIII) e relativo adattamento della bussola (cfr. foto al punto 6.3.). Si ritiene di grande importanza permettere un comodo accesso a tutti in Basilica.



Bussola Nord.



Gradini porta Nord.



Porta Nord.

8.4. Impianti

8.4.1. Illuminazione

Per un maggior risalto degli affreschi che insistono in tutto il presbiterio, è stato recentemente realizzato un nuovo impianto di illuminazione artistica, che esalta i colori e le scene in modo omogeneo. Tale nuovo impianto, con piccoli adattamenti, potrebbe essere utilizzato per illuminare e valorizzare i tre poli liturgici oggetto di rimodulazione.

8.4.2. Elettrico

Nel corso degli anni l'impianto elettrico è stato oggetto di interventi parziali e di recente è stato messo a norma.

8.4.3. Acustico

Rispetto allo stato di fatto, è necessario prevedere un impianto acustico migliorativo per l'ambito del presbiterio, affinché anche i concelebranti possano sentire bene, specialmente nella scelta di microfoni e diffusori adatti.

Da considerare che ciascuno dei tre elementi da costruire avrà bisogno di impianto microfonico, che possa essere meno invasivo possibile nei dispositivi e nel cablaggio.

8.5. Sicurezza

8.5.1. Esecuzione

Relativamente alle misure di sicurezza da programmare ed attuare in occasione della esecuzione dell'intervento, dovranno essere pedissequamente improntate alla massima coerenza con le vigenti leggi di salvaguardia dei soggetti operanti nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008) nonché assicurare tutela ad eventuali soggetti che a qualunque titolo dovessero accedere ai luoghi.

Tali misure occasionali, dovranno successivamente essere rese ordinarie nella gestione dell'edificio, sia per successivi interventi manutentivi che per l'uso dei fedeli.

8.5.2. Gestione

La gestione della Basilica Cattedrale è assicurata dalla Parrocchia "Maria SS.ma Annunziata", pertanto sarà cura dello stesso Ente adeguare misure e ordinamenti gestionali alle nuove opere realizzate.

Assicurata una buona progettazione degli spazi e degli elementi emergenti, la successiva fase di utilizzo della Cattedrale e degli adeguamenti intervenuti dovrà essere improntata ad una agevole ed elevata capacità di gestione, secondo canoni e procedure di sicurezza.

8.6. Manutenzione

L'edificio di culto ha goduto di interventi manutentivi e di restauro, anche in tempi recenti.

L'intervento di adeguamento dovrà essere corredato da un opportuno programma per una corretta manutenzione nel tempo, nonché sottoprogrammi dei controlli, degli interventi e delle prestazioni, riportando ogni elemento chiave ed i riferimenti indispensabili per intervenire su di essi e per la loro migliore conservazione.

9. Valutazione economica

9.1. Stima del costo di realizzazione

L'importo stimato (a lordo di IVA, oneri e spese generali) quale spesa complessiva per la progettazione, l'esecuzione e la collocazione delle opere richieste - oltre che ai lavori edili strettamente necessari alla realizzazione dell'intervento di adeguamento nel suo complesso - è di circa € 400.000,00.



Reale Cappella di Santa Venera V.M., recentemente restaurata.

Indice generale

1. Obiettivi generali.....	2
1.1. Genesi e motivazioni dell'intervento.....	2
1.2. Aspettative legate all'intervento.....	2
1.2.1. Finalità in ordine agli aspetti ecclesiologici e pastorali.....	2
1.2.2. Finalità in ordine agli aspetti liturgici.....	3
1.2.3. Finalità in ordine agli aspetti sociali e territoriali.....	3
1.3. Caratteristiche della comunità diocesana.....	3
1.3.1. Struttura e organizzazione.....	3
1.3.2. Caratteristiche religiose.....	4
1.3.3. Caratteristiche culturali.....	4
1.3.4. Caratteristiche sociali.....	5
1.3.5. Caratteristiche economiche.....	5
2. Sinergie con altri soggetti.....	5
2.1. Coinvolgimento degli organismi della regione ecclesiastica.....	5
2.2. Coinvolgimento di gruppi e consigli diocesani.....	6
2.3. Coinvolgimento con gli enti civili.....	6
2.3.1. Rapporti con le amministrazioni locali.....	6
2.3.2. Rapporti con gli istituti di formazione e associazioni.....	6
2.3.3. Rapporti con gli enti di tutela.....	7
3. Significato nel contesto.....	7
3.1. Rapporto tra la Cattedrale e la Città.....	7
3.1.1. Relazione con le chiese vicine.....	7
3.1.2. Relazione con le usanze cittadine.....	7
3.1.3. Relazione con il contesto urbano.....	8
3.2. Rapporto tra la Cattedrale e il territorio diocesano.....	8
3.2.1. Relazione con le altre parrocchie e santuari.....	8
3.3. Rapporto tra la Cattedrale e la regione ecclesiastica.....	10
3.3.1. Relazione con le cattedrali delle altre diocesi vicine.....	10
3.3.2. Relazione con il paesaggio.....	10
3.4. Elementi caratterizzanti e riconoscibilità.....	11
3.4.1. Identificazione dell'edificio a livello ecclesiale.....	11
3.4.2. Identificazione dell'edificio a livello formale.....	13
3.4.3. Identificazione dell'edificio a livello antropologico.....	13
3.4.4. Identificazione dell'edificio a livello civile.....	13

4. Sviluppo storico dell'edificio	14
4.1. Sintesi della genesi e delle principali trasformazioni architettoniche.....	14
4.2. Sintesi degli interventi artistici significativi nel tempo.	14
4.3. Lo spazio celebrativo nel tempo	16
4.3.1. Collocazione e modifiche dei poli liturgici precedenti al Concilio Vaticano II ...	16
4.3.2. Collocazione e modifiche dei poli liturgici posteriori al Concilio Vaticano II.....	18
5. Informazioni riguardanti le odierne esigenze liturgiche.....	23
5.1. Lo stile celebrativo del Concilio Vaticano II nella liturgia della diocesi	23
5.2. Spazio liturgico	23
5.2.1. Utilizzo dello spazio nelle celebrazioni della Sacra Liturgia.....	23
5.2.2. Utilizzo dello spazio nelle altre celebrazioni	24
5.2.3. Utilizzo dello spazio fuori delle celebrazioni.....	25
5.2.4. Utilizzo dello spazio in occasione di altri riti.....	25
5.3. Luoghi liturgici	26
5.3.1. I luoghi liturgici e l'assemblea celebrante	26
5.3.1.3. I percorsi processionali	28
5.3.2. I luoghi liturgici da realizzare	28
6. Indicazioni circa il progetto artistico e il programma iconografico	31
6.1. Valori simbolici significativi per la comunità diocesana e parrocchiale	31
6.2. Elementi importanti di devozione.....	31
6.3. Opere preesistenti	31
6.4. Tecniche artistiche ricorrenti	32
6.5. Materiali ricorrenti	32
7. Quadro normativo	32
7.1. Proprietà dell'immobile	32
7.2. Vincoli storico-artistici	32
8. Elementi tecnici.....	34
8.1. Funzionalità ed ergonomia.....	34
8.2. Materiali.....	34
8.3. Accessibilità.....	34
8.4. Impianti	34
8.4.1. Illuminazione.....	34
8.4.2. Elettrico	35
8.4.3. Acustico.....	35
8.5. Sicurezza.....	35
8.5.1. Esecuzione.....	35

8.5.2. Gestione.....	35
8.6. Manutenzione.....	35
9. Valutazione economica	35
9.1. Stima del costo di realizzazione.....	35

*A cura dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto
Diocesi di Acireale
Gennaio 2023*